

Nell'anima nera del Sud

*La provincia appulo-lucana
descritta dagli scrittori,
da Di Consoli a Di Monopoli*

di ALESSANDRO LEOGRANDE

SEGUE DALLA PRIMA

E a questo mostro, «un misto di coperture, prepotenze, sciatte, depistaggi e negligenze», lo scrittore Andrea Di Consoli ha dedicato un'inchiesta giornalistica asciutta e puntuale pubblicata da Marsilio, *La commorienza* (parola ormai desueta che sta a indicare la condivisione, di tempo e di luogo, della morte). Di Consoli rilegge tutte le carte giudiziarie del caso, le testimonianze, i resoconti delle perizie e delle indagini. Prova a intervistare a sua volta protagonisti principali e secondari della vicenda. Ricostruisce il quadro, si fa molte domande, analizza le ipotesi, raccoglie qualche conclusione.

Negli anni, in maniera direttamente proporzionale all'assenza di verità, sono lievitate - come spesso capita in questi casi - le congetture più astruse. Secondo alcuni, i due ragazzi sarebbero stati eliminati perché a conoscenza di droga-party con notabili della zona, cui la ragazza avrebbe preso parte. Ma Di Consoli smonta con prove certe questa tesi alimentata con dicerie velenose, e prova a fissare l'attenzione - senza indicare alcun colpevole - nel giro di conoscenze più stretto dei due ragazzi.

Luca e Marirosa erano due ragazzi irreprensibili, «puliti», benché siano stati spesso infangati dopo una morte già di per sé ignobile. L'unica cosa certa è che il responsabile, o i responsabili, di quella che probabilmente è stata una «bravata» degenerata in omicidio, sono stati consapevolmente o inconsapevolmente coperti da un tessuto sociale, e in alcuni casi istituzionale, che si è chiuso a riccio. Perché? Da dove nasce questa voglia dilagante di sottrarsi alla legge, e di sottrarre l'autore (o gli autori) di un duplice omicidio al giudizio? Scrive Di Consoli: «La morte di Luca e Marirosa nasce in un contesto socialmente desertificato, e nel clima di onnipotenza e di impunità di certi piccolo-borghesi acculturati - ovviamente in un clima di sciattezza inquirente, e di moralismo paesano. In Lucania, purtroppo, la donna è spesso puttana a prescindere, e aver voluto rendere "ambigua" la figura di Marirosa è stata l'operazione

più disonesta e cattiva che si potesse fare».

La desertificazione e l'apatia di una provincia meridionale in cui arcaico e post-moderno si cingono a filo doppio, producendo spesso un sonno profondo, sono le vere protagoniste dell'inchiesta di Di Consoli. Le potenti molle che determinano il contesto della morte e delle successive non-indagini. Nella più totale impunità, ad esempio, la scena del crimine (quella che in telefilm come *Csi* siamo abituati a veder smontata e decostruita in meno di venti minuti) è stata stravolta e ricomposta più volte per «aggiustare le cose» e rendere il tutto irricognoscibile. E allora l'assassinio dei due fidanzati di Policoro ci dice anche molto altro sul modo in cui funzionano le cose in un certo Sud. E sulla difficoltà di opporvisi.

Su un versante narrativo molto diverso, Omar Di Monopoli con il suo ultimo romanzo, *La legge di Fonzi* (Isbn) sembra giunge-

Il male

I mali riscontrati dai due scrittori sono i medesimi: permeabilità tra lecito e illecito, silenzio condiviso

re per altre strade alle stesse conclusioni. Qui non siamo più nella Lucania jonica, ma in un posto non molto lontano, nella Puglia rurale: a Monte Svevo, un

paese immaginario tra Taranto e Brindisi, ma simile a tanti borghi realmente situati tra le due città.

Pur nella profonda distinzione tra fiction (Di Monopoli) e non-fiction (Di Consoli), tra il ritmo vorticoso del primo e lo stile piano, volutamente e strategicamente non ridondante, del secondo, i mali riscontrati sono i medesimi: la permeabilità tra lecito e illecito, il silenzio condiviso da figure-chiave della comunità sui fatti che scottano, le alleanze insospettabili, il dire e non dire, il farsi i fatti propri e allo stesso tempo i fatti degli altri, la mancata percezione della corruzione e del crimine... C'è solo da augurarsi che ci sia davvero un altro Sud dalla schiena dritta, in lotta con il Sud qui descritto. In altre parole, un Sud in lotta con le sue disfunzioni e le sue pagine nere. E desideroso di una socialità, e di una convivenza, radicalmente diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

